



Rassegna Stampa 20 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

GARGANO

SI PENSA GIÀ ALL'ESTATE

L'IDEA

È quella di andare incontro alle esigenze del singolo visitatore. La città garganica registra 2 milioni di presenze all'anno

A Vieste gli infopoint per i turisti gestiti con l'intelligenza artificiale

Per migliorare i servizi e valorizzare anche il patrimonio culturale

MICHELE TORIACO

● **VIESTE.** Nuovi "info point" dotati di "Intelligenza artificiale". A Vieste, con l'obiettivo di implementare i servizi informativi per i turisti, l'amministrazione comunale ha deliberato una spesa complessiva di 60mila euro per la realizzazione, da parte di una ditta specializzata in servizi di informatica digitale, di una "piattaforma per la creazione di assistenti virtuali evoluti, la distribuzione su vari canali di comunicazione (online e totem) e la misurazione delle performance".

In altre parole, "l'amministrazione comunale intende valorizzare il patrimonio turistico, culturale e ambientale del territorio mediante l'utilizzo di strumenti innovativi e tecnologicamente avanzati"; a tal proposito, si fa leva sul fatto che "l'impiego dell'Intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità per migliorare l'acces-



VIESTE La spiaggia lungomare Mattei

sibilità alle informazioni turistiche, garantendo ai visitatori un servizio interattivo, multilingua e attivo 24 ore su 24".

Detto questo, si autorizzano gli uffici ad attivarsi affinché si concretizzi questa iniziativa, per giungere "all'implementazione di un assistente virtuale evoluto basato sull'Intelligenza artificiale per la promozione turistica del Comune di Vieste, con le seguenti caratteristiche principali: disponibilità multilingua per un pubblico internazionale; accessibilità tramite sito web, applicazione mobile e altri canali digitali; risposte automatizzate e interattive per domande frequenti su informazioni turistiche". E si prevede perciò di "realizzare un totem informativo interattivo da installare in un spazio da definire tra i principali luoghi turistici del paese dotato di schermo touch per l'interazione diretta con i visitatori; una connessione a Internet per l'aggior-

namento in tempo reale delle informazioni; l'accesso alle funzionalità dell'assistente virtuale evoluto; contenuti multimediali per la promozione del territorio".

Va ricordato che Vieste è la regina del turismo pugliese con oltre due milioni di presenze all'anno, praticamente un numero decisamente superiore (di qualche centinaio di migliaia) di Gallipoli, Ugento ed Otranto messe insieme, ovvero i punti di riferimento del turismo salentino.

Vieste è inoltre una delle poche località dell'Italia meridionale, insieme a Taormina e a Capri, a far parte del circuito del G20 delle spiagge italiane, ovvero di quel network che sollecita una legislazione speciale per le località turistiche che registrano d'estate un numero impressionante di turisti e che di anno in anno punta ad alzare l'asticella quanto ad organizzazione ed ospitalità.

Dl Pa, concorsi su misura per tecnici digitali e corsia agevolata ai diplomati Its

Consiglio dei ministri

Il Governo ha approvato il decreto che rafforza le selezioni uniche nazionali gestite dalla Funzione pubblica e prova a spingere i profili tecnici e specialistici nelle amministrazioni. Il ministro Zangrillo: «Continua il percorso di rinnovamento della Pa». **Bruno e Trovati** — a pag. 7

Pa, ai tecnici digitali concorsi su misura e corsia preferenziale per i diplomati Its

Consiglio dei ministri. Approvato il decreto che rafforza le selezioni uniche nazionali gestite da Funzione pubblica e prova a spingere i profili specialistici nelle amministrazioni. Il ministro Zangrillo: «Continua il percorso di rinnovamento della Pa»

Gianni Trovati

ROMA

Concorsi unici su misura per i tecnici specializzati nella «transizione digitale» e nella «sicurezza informatica», sviluppati sulla base agli obiettivi di reclutamento che gli enti pubblici dettaglieranno nel Piano integrato di attività e organizzazione (Piao), cioè il documento centrale per la programmazione delle attività e la misurazione del personale necessario. E possibilità per Comuni, Province e altri enti locali di dedicare fino al 10% delle assunzioni ai diplomati degli istituti tecnici superiori (Its), lungo una corsia preferenziale in due tappe: contratto a termine per un massimo di tre anni, durante i quali potranno iscriversi all'università e laurearsi con le agevolazioni del programma «Pa 110 e lode» (con un contributo fino a mille euro per le tasse universitarie) e poi, se la valutazione è positiva, assunzione a tempo indeterminato.

Sono queste le misure su cui poggia il nuovo tentativo di spingere l'arricchimento professionale e la digitalizzazione della Pa, sviluppate nel decreto approvato ieri mattina in consiglio dei ministri. «Continua il percorso di rinnovamento per la Pubblica amministrazione», sostiene dopo la riunione di Governo il ministro per la Pa Paolo Zangrillo rilanciando l'obiettivo di «rendere il settore pubblico più attrattivo per i giovani».

Le prime versioni del testo tradivano un'ambizione ancora maggiore, prospettando una riserva del 10% dei

risparmi da turn over per l'assunzione di figure «con competenze specialistiche in ambito digitale»; ma l'ipotesi è saltata per i timori di un irrigidimento eccessivo delle regole per la ricerca di nuovi dipendenti. Il fabbisogno di personale, del resto, cambia da ente a ente, e per questa ragione la programmazione nel Piao è sembrata lo strumento più adatto per modulare il reclutamento.

Le selezioni passeranno prima di tutto attraverso l'impianto dei concorsi unici gestiti da Funzione pubblica con la commissione per la riqualificazione della Pa (Ripam, l'acronimo che classicamente accompagna i concorsi pubblici nazionali). Queste procedure centralizzate non sono più chiamate a occuparsi solo delle «figure professionali comuni a tutte le Pa», come prevedeva il regolamento del 2023, ma si rivolgeranno in modo più specifico alle singole tipologie di personale, comprese le «elevate qualificazioni» (cioè i quadri) introdotte dalla scorsa tornata contrattuale e, appunto, i professionisti del digitale e della sicurezza informatica.

Il decreto prova poi a mettere fine al problema della mobilità volontaria. Le regole fin qui chiedono alle Pa di verificare le candidature a spostarsi da parte di dipendenti di altri enti prima di assumere tramite concorso. Il passaggio però appesantiva le procedure, contrastando l'obiettivo di tagliarne i tempi portato avanti con la riforma dei concorsi, per cui l'obbligo è stato congelato a più riprese, l'ultima dalla legge di conversione del Mil-

leproroghe che lo rinvia al prossimo anno. La nuova norma lo cancella, ma chiede di riservare alle mobilità il 15% degli spazi per le assunzioni, girando ai concorsi anche l'eventuale quota che rimanesse scoperta. Per chi non effettua la verifica preventiva, però, è previsto il taglio del 15% delle possibilità assunzionali e la cessazione, in sei mesi dall'avvio dei concorsi, dei comandi in essere, che non potranno essere riattivati per i successivi 18 mesi. Ma il tutto avviene modificando la norma congelata dal Milleproroghe, per cui andrà chiarito se l'obbligo parte dal 2025 o dal 2026.

Ancora nel nome della semplificazione delle assunzioni, è cancellato per le graduatorie 2024 e 2025 il tetto che non permette alla lista degli «idonei» (i potenziali subentranti ai vincitori che rinunciano) di superare il 20% dei posti messi a concorso. Una mossa ben accolta dai Comuni, che così «possono ridurre i costi dei concorsi attingendo pienamente dalle graduatorie» come sottolineato dal presidente dell'Anci Gaetano Manfredi. I Comuni, come anticipato nei giorni scorsi, incontrano nel Dl anche



il nuovo stop agli obblighi di accantonamento negli enti usciti dal dissesto.

Sul personale, poi, intervengono misure settoriali, dai 200 posti per gestire le procedure migratorie al Viminale alle stabilizzazioni all'Arera e al ministero dell'Ambiente fino alla riorganizzazione del Mef che eleva a direzione generale l'ufficio contro frodi e riciclaggio, rinforza la Ragioneria e aumenta i posti per i tecnici della spending nei ministeri (Sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

ARMONIZZAZIONE

Più soldi in busta ai ministeriali

Nel decreto Pa è prevista una nuova «armonizzazione» degli stipendi nelle amministrazioni centrali. In pratica aumenteranno (le cifre sono in discussione) le buste paga dei ministeriali per avvicinarle a quelle delle agenzie fiscali

2

ASSUNZIONI

Niente tagli a idonei nelle graduatorie

Per facilitare il turn over accelerato dalla gobba dei pensionamenti il decreto cancella per le graduatorie 2024 e 2025 il tetto agli idonei (che di norma non possono superare il 20% dei posti messi a bando)

3

WELFARE

Sanità integrativa per la scuola

Arriva l'assicurazione sanitaria integrativa per un milione di lavoratori della scuola, dai docenti al personale tecnico-amministrativo. I fondi, 220 milioni in cinque anni, saranno distribuiti con i contratti

4

PROGETTI CON L'AFRICA

Fondi all'Hub per intelligenza artificiale

Via libera all'Hub per l'intelligenza artificiale per lo sviluppo sostenibile, su proposta del Mimit. Obiettivo promuovere lo sviluppo tecnologico a favore di start up dei Paesi africani. Stanziati 5 milioni di euro annui dal 2025

5

GRANDI EVENTI

Scuole aperte ai giovani del Giubileo

Per l'accoglienza dei giovani in arrivo a Roma per il Giubileo dei giovani si potranno usare le scuole del Lazio. La gestione è affidata all'ufficio di supporto del commissario straordinario per il Giubileo

IMAGOECONOMICA



Innovazione nella Pa. In arrivo concorsi mirati per i tecnici digitali

Congiuntura e mercati

Crescita e inflazione, allarme europeo

Panetta: economia debole
Schnabel e la Fed: rischio
inflazione, frenata sui tassi

«Abbiamo segnali di debolezza dell'economia europea più persistente di quella che ci aspettavamo». L'indicazione è del governatore di Bankitalia,

Fabio Panetta, al comitato esecutivo Abi. La componente della Bce, Isabel Schnabel, in sintonia con la Fed, rilancia l'allarme inflazione e sottolinea la necessità di confronto sul taglio tassi.

Serafini

alle pagine 2-3

Economia debole e inflazione, cresce l'allarme in Europa

Focus. Il governatore Panetta: «Ci si attendeva una ripresa trainata dai consumi che non c'è stata» Schnabel (Bce): «Dobbiamo iniziare la discussione su quando sospendere i tagli dei tassi»



L'intervento all'Abi: inflazione verso il 2%, «ma sono emersi nelle settimane scorse rischi nuovi per l'energia»



«Quando c'è una persistente e prolungata riduzione del credito dobbiamo cominciare a essere più attenti»

Laura Serafini

«Abbiamo segnali di debolezza dell'economia europea più persistente di quella che ci aspettavamo. Ci si attendeva una ripresa trainata dai consumi che non c'è stata, soffre soprattutto l'industria e soffre per problemi che sono in parte congiunturali, ma in parte sono strutturali». Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, è tornato a parlare della debolezza dell'economia europea ieri, alla riunione del comitato esecutivo dell'Abi, per evidenziare che non solo non ci sono segnali di una ripresa in vista ma, anzi, che tra non molto gli effetti di questa perdurante contrazione cominceranno a trasmettersi alle attività produttive. Ad esempio, con la una riduzione dei contratti di lavoro a tempo determinato che «cominciamo a vedere», nonostante il fatto che nell'area euro «il mercato del lavoro sia ancora forte e sia un punto di forza», ha osservato.

In prospettiva, in un contesto di contrazione del credito perché la domanda da parte delle imprese resta fiacca, potrebbe emergere anche qualche evidenza di carenza di credito di cui «cominciamo a vedere qualche evidenza», ha detto. Panetta ha evidenziato quelli che a suo avviso sono problemi strutturali dell'economia europea per i quali, probabilmente, servono soluzioni non estemporanee, ma di lungo periodo.

Il mercato europeo, ad esempio, è diventato insensibile all'offerta di "new comer" esterni che propongono prodotti a prezzi molto competitivi. Il caso più evidente è il settore dell'automotive. «Le nuove immatricolazioni sono inferiori a quelle che osservavamo in passato. Abbiamo avuto l'ingresso massiccio di produttori esteri da parte alla Cina con prezzi più bassi, ciò nonostante le immatricolazioni rimangono basse. Quando entra un nuovo offerente a prezzi bassi, se il problema fosse la carenza di offerta, dovremmo vedere un aumento della domanda - ha spiegato il governatore. Invece no, la domanda rimane contenuta. Quindi c'è proprio un problema strutturale. Probabilmente incide anche la forte incertezza per tutte le vicende legate all'obsolescenza eventuale dei motori a benzina».

Se, da una parte, l'economia europea ristagna più delle attese, i rischi che il susseguirsi di scossoni geopolitici facciano risollevar la testa all'inflazione non sono remoti. «L'andamento dell'inflazione verso il 2%, e cioè il ritorno verso quel livello che per la Bce indica la stabilità dei prezzi, è in atto. L'inflazione si sta riducendo e si sta confermando il trend verso il 2 per cento», ha detto il governatore il quale ha fatto notare però che contestualmente «sono emersi nelle settimane scorse rischi nuovi per l'energia. L'energia è un

elemento abbastanza complesso perché risente di fattori di domanda, di fattori di offerta legati a tensioni geopolitiche, risente di scelte da parte di cartello di produttori, dei prezzi del petrolio. I prezzi del gas sono aumentati dall'inizio dell'anno, adesso stanno scendendo. Tutto questo ci dice che nel cammino della politica monetaria bisogna stare molto attenti a questi rischi emergenti. Ovviamente il rischio principale al ribasso per l'inflazione è l'economia. L'economia che non cresce, la ripresa che tarda a venire».

I rischi emergenti possono offrire una sponda ai falchi dell'Eurotower. In un'intervista al Financial Times ieri Isabel Schnabel, membro del comitato esecutivo della Bce, ha affermato che la Bce dovrebbe iniziare a ragionare se mettere in pausa il percorso di taglio dei tassi, dal momento che i rischi di un rialzo dell'inflazione stanno diventando sempre più «distorti verso l'alto». Secondo l'economista Fran-



coforte dovrebbe «ora» iniziare a discutere una «pausa o un arresto» dei tagli dei tassi.

Nel frattempo nella Ue continua la flessione del credito. «Ci sono sondaggi presso le imprese a livello italiano, a livello europeo che ci dicono che non rilevano diffuse carenze di credito», ha osservato Panetta. La mancanza di domanda ha varie cause: le imprese europee e italiane hanno un saldo finanziario (cioè il fabbisogno di finanziamenti esterni) «nullo e talvolta anche positivo».

Nella fase di espansione di politica monetaria, poi, la Bce «anche con le operazioni di finanziamento mirate, ha stimolato l'offerta di credito. Forse c'è stato qualche eccesso che va riassorbito», ha chiosato. E ancora, ha spiegato «l'ulteriore motivo è il progressivo aumento nei bilanci delle imprese delle attività immateriali, come software altri tipi di attività non capital, che richiedono un'intensità di credito inferiore rispetto ai beni materiali e si presta meno per essere utilizzati collaterali nei confronti delle banche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bankitalia. Il governatore Fabio Panetta ha partecipato ieri alla riunione del comitato esecutivo dell'Abi

Edilizia, l'IA taglia del 70% i tempi delle opere

Progetto Ance

I costruttori presentano a Roma la Roadmap sull'Intelligenza artificiale

Flavia Landolfi

ROMA

Efficienza, sicurezza e produttività. E su queste tre leve che l'intelligenza artificiale nel settore delle costruzioni ha impatti di tutto rispetto. Con numeri che parlano da soli e che Ance in un convegno ieri a Roma ha messo al centro del dibattito di imprese e istituzioni. Più performance significa innanzitutto riduzione dei tempi e per le costruzioni l'IA promette un taglio dell'80% in quelli che servono per la preparazione delle offerte nelle gare e del 30-50% nello sviluppo della progettazione, così come nella gestione del cantiere e nei tempi di consegna delle opere con una sforbiciata dal 50 al 70% sul calendario. L'applicazione dell'IA, spiega la roadmap messa a punto da Ance e presentata da Massimo Angelo Deldossi, vicepresidente Tecnologia e innovazione dell'associazione, «monitora i progressi dei lavori in cantiere in tempo reale, fornendo aggiornamenti su ritardi, avanzamenti e problemi emergenti». Con un impatto notevole anche sul fronte della sicurezza dove si stima un -20% dell'incidentalità grazie al monitoraggio in tempo reale del cantiere e la sua rispondenza alle normative vigenti. In termini di produttività i numeri



Branaccio: «Il Pnrr ha spinto molto sulla transizione verde e poco su quella digitale»

sono strabilianti. Secondo il rapporto l'ia può avere un effetto in edilizia tra i 90 e i 150 miliardi di dollari in tutto il mondo.

Il tema per i costruttori è di visione e strategia. «Più della metà delle risorse Pnrr destinate alle costruzioni ha riguardato obiettivi legati alla transizione verde (54%), mentre solo il 7% alla transizione digitale - ha detto la presidente Ance, Federica Branaccio -. Questo divario sottolinea la necessità di un maggiore impegno per promuovere la trasformazione digitale nel settore. Serve una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale delle costruzioni, superando politiche e programmi frammentati che fino ad oggi non sono riusciti a innescare una vera rivoluzione digitale, e consentire così alle imprese di affrontare al meglio questa sfida».

Cosa si muova sui tavoli del governo lo illustra il sottosegretario per l'Innovazione tecnologica Alessio Butti. «L'IA è già una realtà con cui bisogna misurarsi - ha detto - e bisogna abbinare l'innovazione tecnologica alla formazione dei dipendenti del settore delle costruzioni». Butti ha aggiunto poi che «confrontandoci con le Big Tech che frequentano in questo momento Palazzo Chigi e la presidenza del Consiglio stiamo approcciando un nuovo paradigma che associa token, dollaro e Watt» che «ci permetterà di valutare l'impatto economico dell'IA» ribadendo infine la disponibilità al confronto con il settore edile: «Attiviamo anche un tavolo dove far convergere contributi, soluzioni, tecnologia».

E poi, immancabile, c'è una sfida culturale da vincere: secondo Ance in questa partita pesa per l'80% contro un 20% di innovazione tecnologica. Ma è sempre così: la tecnologia corre più veloce della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione, salvagente esteso a tutte le rate non pagate finora

Milleproroghe

Riammissione aperta a chi ha saltato le scadenze in calendario fino al 2024

Sarà necessario saldare il prossimo importo dovuto entro il 5 marzo

Luigi Lovecchio

Anche i soggetti che non hanno pagato nessuna delle rate della rottamazione quater possono fruire della riapertura dei termini. Resta ferma la condizione di non lasciare scadere la rata ordinaria in scadenza il 5 marzo, oltre che quella di presentare l'apposita denuncia entro la fine del mese di aprile.

Con l'emendamento apportato in sede di conversione del decreto Milleproroghe (Dl 202/2024), sul quale è atteso oggi l'ok definitivo della Camera dopo il voto sulla fiducia di ieri (182 i favorevoli, 110 i contrari e 3 gli astenuti), sono stati "ripescati" i soggetti che per qualsiasi ragione sono decaduti dalla definizione agevolata degli affidamenti alla data del 31 dicembre 2024.

Non si tratta di una riapertura della scadenza per presentare l'istanza di rottamazione quater, ma della rimessione in termini per pagare le rate scadute. Si deve però essere in presenza di una rate scadute alla fine dello scorso anno. Questo significa che il "salvagente" non produce alcun effetto per coloro i quali abbandonano la rottamazione nel corso del 2025, a partire già dalla scadenza del 5 marzo (28 febbraio più i 5 giorni di tolleranza).

A maggior ragione ovviamente la riapertura vale per i debitori che dovessero aver versato in ritardo

una o più delle quote dovute, superando la predetta soglia di tolleranza dei 5 giorni. In tale eventualità, dovrebbero essere richiesti gli interessi per il ritardo, anche se la norma di riferimento menziona unicamente l'ipotesi degli interessi del 2% a decorrere dal primo novembre 2023, che evidentemente non si attaglia ai ritardi verificatisi successivamente.

Invece, proprio il richiamo agli interessi suddetti è la riprova che sono ammessi alla riapertura anche i soggetti che non hanno mai pagato nulla, a partire dalla prima rata di rottamazione quater, originariamente in scadenza al 31 ottobre 2023. D'altro canto, non è

superfluo rilevare che l'omissione della prima rata "vale" quanto l'omissione di una qualsiasi delle rate successive: tanto la prima che la seconda casistica determinano la caducazione della sanatoria. L'unica peculiarità della prima rata dell'ottobre 2023 riguarda l'effetto estintivo delle eventuali procedure esecutive in corso (articolo 1, comma 243, della legge 197/2022) ma se non si ricade in tale fattispecie è evidente che si tratta di violazione sullo stesso piano delle altre.

Dunque, via libera anche per tutti quelli che, dopo la tempestiva trasmissione della domanda di rottamazione, non hanno poi pagato mai nulla.

Per fruire della nuova opportunità, si ricorda, occorre trasmettere in via telematica una nuova istanza, che sarà messa a disposizione sul sito di agenzia delle Entrate - Riscossione entro

20 giorni dall'entrata in vigore della novella. L'Agente della riscossione poi trasmetterà ai debitori la liquidazione delle somme dovute entro il 30 giugno prossimo.

Il numero massimo di rate che si può indicare nella nuova domanda è 10, in scadenza a luglio e novembre 2025, e poi nei mesi di febbraio, maggio, luglio e novembre 2026 e 2027. In proposito, si ricorda che anche per queste rate valgono le regole generali: se se ne salta una o la si versa con ritardo maggiore di 5 giorni, si perdono tutti i vantaggi della rottamazione. Questo significa che occorrerà prestare attenzione sia a questa nuova dilazione per pagare lo scaduto sia a rispettare i termini originari delle quote di rottamazione, che, si ricorda, possono scadere, al massimo entro novembre 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo la fiducia atteso il voto finale alla Camera per il via libera alla conversione

DOPO LA RISPOSTA A INTERPELLO 38/2025

Iva sui distacchi di personale, verifica sui contratti

L'agenzia delle Entrate con la risposta a interpello 38/2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) si è pronunciata per la prima volta in merito al trattamento Iva dei distacchi, a seguito dell'abrogazione dell'articolo 8, comma 35, della legge 67 del 1988 (in base all'articolo 16-ter, del Dl 131 del 2024, convertito dalla legge 267 del 2024). Tale norma escludeva da Iva i corrispettivi pagati in relazione a prestiti e distacchi di personale per i quali era previsto il rimborso del solo costo.

Nel caso esaminato, l'Agenzia riscontra un nesso diretto nell'accezione della Corte di giustizia: la prestazione di Alpha, avente ad oggetto il distacco del proprio personale presso Beta, e

la controprestazione di quest'ultima (gli importi versati da Beta in favore di Alfa), si condizionano reciprocamente. Conseguentemente i servizi di distacco in esame assumono rilevanza Iva a partire dal 1° gennaio 2025. Si segnala, peraltro, che nel caso oggetto dell'interpello, la stessa Agenzia evidenzia che il distacco non avviene tra società appartenenti al medesimo gruppo, ma tra società terze (Beta e Alpha, che fornisce alla prima servizi relativi allo sviluppo e alla gestione dei servizi informatici e telematici). Il fondamento delle conclusioni dell'Agenzia parrebbe ravvisarsi, quindi, in tale circostanza (distacco tra soggetti terzi). A conclusioni diverse, si

potrebbe invece giungere (applicando anche gli stessi principi enunciati dalla Corte di giustizia) ove il distacco avvenga all'interno dello stesso gruppo. In tal caso, infatti, l'interesse della distaccante non è quella di percepire il rimborso del costo, ma proprio nella funzione operativa che il soggetto distaccato andrebbe a svolgere nell'interesse del gruppo.

— **Barbara Rossi**
— **Benedetto Santacroce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+ FISCO
La versione integrale dell'articolo
ntplusfisco
ilssole24ore.com

Transizione 5.0 passa al 4.0 se mancano i requisiti

Investimenti

Lo scivolo aiuta le imprese fuori dalle soglie energetiche ad accedere alle agevolazioni

Resta da risolvere il nodo dell'esaurimento dei fondi con stanziamenti aggiuntivi

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il piano Transizione 5.0 rappresenta una grande opportunità per le imprese che investono in beni strumentali con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica. Tuttavia, per accedere agli incentivi disponibili, è necessario dimostrare una riduzione dei consumi energetici di almeno il 3% per l'intero stabilimento oppure, in alternativa, del 5% per il processo produttivo interessato dall'investimento. Ma che cosa accade se un'impresa non riesce a raggiungere queste soglie?

La normativa prevede uno «scivolo» verso il piano Transizione 4.0 che consente in ogni caso di accedere alle agevolazioni destinate agli investimenti in beni strumentali innovativi, anche senza i requisiti di efficientamento energetico.

Transizione dal 5.0 al 4.0

Da circolare operativa del 16 agosto 2024, emessa dal ministero delle Imprese e del made in Italy, se un bene soddisfa i criteri di Industria 4.0 ma non consente di ottenere il

risparmio energetico richiesto per accedere al 5.0, l'impresa può usufruire del credito d'imposta 4.0.

Questo passaggio, tuttavia, ha un costo, considerando che le spese per le certificazioni ex ante ed ex post non verranno rimborsate, dal momento che la perizia finale certificherà il mancato raggiungimento del risparmio energetico richiesto e la pratica per il 5.0 decadrà.

A questo punto l'impresa dovrà rinunciare formalmente all'incentivo prenotato, comunicandolo al Gse, non avrà il rimborso delle certificazioni e potrà comunque ottenere l'incentivo per la 4.0, anche se con percentuali ridotte rispetto a quanto prevede Transizione 5.0.

Il meccanismo all'origine era lineare ma oggi il vero nodo riguarda la disponibilità dei fondi previsti per Transizione 4.0, in considerazione delle modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2025.

E se i fondi del 4.0 finiscono?

La legge di Bilancio 2025 ha introdotto un tetto massimo di 2,2 miliardi per il credito d'imposta 4.0. Per garantire il rispetto di questo limite, il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) seguirà un sistema di monitoraggio e trasmetterà all'agenzia delle Entrate l'elenco delle imprese ammesse, rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Se le risorse dovessero esaurirsi prima della fine dell'anno, ipotesi probabile viste le statistiche di utilizzo relative agli anni scorsi, il Mimit dovrà sospendere l'accoglimento delle richieste, pubblicando un avviso ad hoc sul proprio sito istituzionale.

Ed è qui che si apre un interrogativo fondamentale: se un'impresa non riesce ad accedere al 5.0 e «scivola» sul 4.0 ma i fondi per quest'ultimo risultano già esauriti, che cosa succede?

Sono presumibilmente salve le imprese che, entro il 31 dicembre 2024, avevano in mano l'ordine firmato e accettato dal venditore e per le quali è avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, poiché da previsione normativa rientrano nella normativa senza limiti di plafond del 2024. E tutte le altre?

Un vuoto normativo da colmare

Nel 2024, il credito d'imposta 4.0 era garantito senza limiti di spesa, rendendo il passaggio dal 5.0 al 4.0 un'opzione sicura. Adesso, con l'introduzione di un tetto massimo, le imprese potrebbero trovarsi in una situazione di incertezza, senza alcuna agevolazione disponibile.

Per questa ragione, sarebbe auspicabile un chiarimento ufficiale da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy, magari prevedendo uno stanziamento aggiuntivo oppure una riserva di fondi utile a evitare che le imprese che non accedono al 5.0 restino completamente escluse dal beneficio fiscale previsto.

Nel frattempo, le aziende sono tenute a prestare particolare attenzione ai tempi di presentazione delle domande e all'effettiva fattibilità su Transizione 5.0, per evitare di trovarsi in una situazione di limbo tra il 5.0 e il 4.0, senza poter accedere a nessuna delle due agevolazioni.

I progetti finanziabili

Le tipologie

Il bando Inail Isi 2024 finanzia interventi per la riduzione dei rischi tecnopatici; l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale; la riduzione dei rischi infortunistici; la bonifica da materiali contenenti amianto; le micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività; le micro e piccole imprese operanti

nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli. Il finanziamento concedibile è a fondo perduto, nella misura del 65% o dell'80% dell'importo delle spese ammissibili. Non è previsto un limite minimo per le imprese con meno di 50 dipendenti che richiedano finanziamenti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale.

Bando Isi 2024, favorite le imprese più piccole e con rischi maggiori

Inail

Domande dal 14 aprile
Non ancora noto il click-day
A disposizione 600 milioni

Dal 14 aprile al 30 maggio 2025, le imprese potranno compilare e chiudere le domande sulla piattaforma per accedere ai contributi per la sicurezza dei lavoratori previsti dal bando Inail Isi 2024.

Lo ha stabilito Inail che, con un aggiornamento del proprio portale, ha anche rimandato al prossimo 16 maggio per un ulteriore aggiornamento del calendario, visto che, ad esempio, non si conoscono ancora le date di pubblicazione delle regole tecniche del cosiddetto click-day e la data prescelta per lo stesso click-day.

L'ammontare del contributo a

fondo perduto in regime «de minimis» è compreso tra 5mila e 130mila euro, ma le imprese si troveranno ad affrontare alcune novità rispetto al passato.

Ad esempio, la soglia di punteggio minimo da raggiungere per partecipare al click-day è stata innalzata a 130 punti, con relativo elevamento dei punteggi assegnati alle imprese di minore dimensione e a quelle con i rischi maggiori. Quindi, le grandi imprese con bassi rischi per la sicurezza avranno ancora più difficoltà a partecipare al bando, vedendosi restringere il campo degli interventi finanziabili.

Altra cosa importante da ricordare è che il bando non agevola in



Il contributo a fondo perduto in regime «de minimis» è compreso tra un minimo di 5mila euro e un massimo di 130mila

vestimenti già avviati prima della chiusura del portale per l'invio della domanda.

Sono finanziabili progetti:

- per la riduzione dei rischi tecnopatici;
- per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale;
- per la riduzione dei rischi infortunistici;
- di bonifica da materiali contenenti amianto;
- per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività.

Tra le novità rispetto alla precedente edizione, spicca la riduzione degli interventi ammissibili come, ad esempio, l'eliminazione del contributo per la sostituzione dei macchinari cosiddetti "non obsoleti"; con l'attuale bando sarà finanziata la sola sostituzione di macchinari obsoleti, risalenti, quindi, agli anni Novanta o precedenti.

Il bando mette a disposizione risorse per 600 milioni, un importo più alto rispetto alle precedenti edizioni quando i fondi erano di entità minore e la gamma di interventi finanziabili più ampia.

Con l'avviso, Inail intende incentivare le imprese alla realizzazione di progetti per il miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori, obiettivo che può essere raggiunto anche con la sostituzione di macchinari.

Il bando, infine, prevede di incoraggiare le micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli all'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro caratterizzati da soluzioni innovative per ridurre in misura significativa le emissioni inquinanti, migliorare l'efficienza e la sostenibilità complessiva, diminuire i livelli di rumorosità o il rischio infortunistico o derivante dallo svolgimento di operazioni manuali.